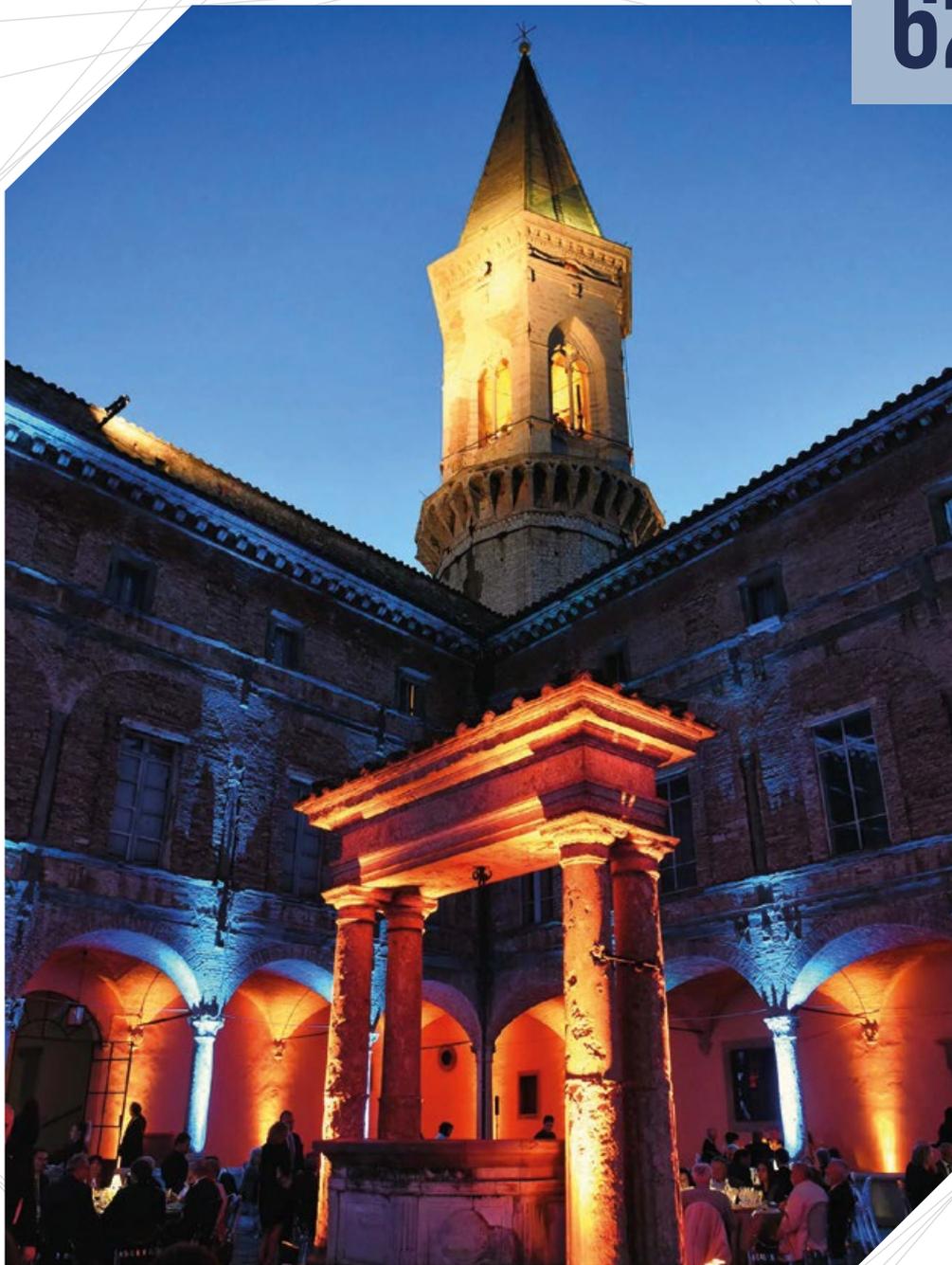


L'IU

L'INGEGNERE UMBRO

SPECIALE
62^o
CONGRESSO
NAZIONALE



PERIODICO DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

SOMMARIO



In copertina:

Suggestiva immagine del Chiostro maggiore (secolo XVI) della Basilica di San Pietro a Perugia.

Fotografia di Michele Castellani (www.mikiphoto.it)

Si ringrazia Michele Castellani (www.mikiphoto.it) per tutte le foto a corredo del presente numero della rivista.

5 EDITORIALE

Roberto Baliani

10 LA PREVENZIONE DAL RISCHIO E IL RUOLO DEGLI INGEGNERI

La Redazione

13 FONDAZIONE ORDINE INGEGNERI PERUGIA

Paolo Anderlini

15 CORRIAMO IL RISCHIO

La Redazione

21 ANNULLO FILATELICO

Francesco Amelia

22 APPROVAZIONE MOZIONE, I PUNTI DELLE PROSSIME AZIONI DEL CNI E ORDINI TERRITORIALI

La Redazione

24 GLI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI INGEGNERI 2017

La Redazione

26 MOMENTI CONVIVALI ALL'INSEGNA DELLA STORIA E DELLA SPIRITUALITÀ

La Redazione

30 CONCLUSA LA FASE ELIMINATORIA DEL CAMPIONATO DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI D'ITALIA

La Redazione

L'INGEGNERE UMBRO - n°101 – anno XXV – Giugno 2017

Direttore Responsabile: Giovanni Paparelli

Redattore Capo: Alessio Lutazi

Segretario di Redazione: Alessandro Piobbico

In Redazione: Livia Arcioni, Federica Castori, Raffaele Cericola, Giulia De Leo, Michela Dominici, Giuliano Mariani.

Collaboratori: Francesco Asdrubali, Michele Castellani, Guido De Angelis, Lamberto Fornari, Pietro Gallina, Antonello Giovannelli, Renato Morbidelli, Massimo Pera, Enrico Maria Pero, Alessandro Rocconi, Gianluca Spoletini.

Hanno collaborato inoltre a questo numero: Paolo Anderlini, Francesco Amelia.

Grafica e impaginazione: Paolo Moretti Freelance Designer (www.paolomoretto.net)

Stampa e Pubblicità: Litograf Todi s.r.l.

Questo numero è stato stampato in 6000 copie.

La Rivista viene inviata in abbonamento gratuito a chiunque ne fa richiesta. L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione. Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la Rivista e gli allegati (legge 196/03 - tutela dei dati personali). Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale, eseguita con qualsiasi mezzo, di ogni contenuto della Rivista, senza autorizzazione scritta. Sono consentite brevi citazioni con l'obbligo di menzionare la fonte. Testi, foto e disegni inviati non saranno restituiti.

EDITORIALE



Cari Colleghi, Autorità,

è con profonda emozione che vi do il benvenuto al 62° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che, per la prima volta nella sua storia, si svolge in Umbria. Prima di iniziare concedetemi di fare i miei più sentiti ringraziamenti ai tanti che, con il loro contributo, hanno permesso lo svolgimento di questo Congresso. Spero di non dimenticare nessuno, anche se non sarà facile, perché sono veramente in tanti. Voglio ringraziare:

- *il CNI che ci ha concesso il grande onore e il grandissimo onere dell'organizzazione di questo Congresso ed in particolare il Consigliere, nostro conterraneo, Massimo Mariani;*
- *tutte le autorità che, oggi, con la loro presenza danno lustro all'evento;*
- *la Regione Umbria e la sua Presidente Catuscia Marini;*
- *le istituzioni locali con in prima fila i Sindaci dei comuni di Perugia, Andrea Romizi, Assisi, Stefania Proietti, e Trevi, Berardino Sperandio, che ci hanno spalancato le porte delle loro città e ci hanno agevolato in ogni nostra richiesta;*
- *i frati del Sacro Convento di Assisi e il Padre custode, fra Mauro Gambetti, nostro collega, che hanno sopportato con benevolenza la nostra invadenza e ci hanno ospitato in un luogo meraviglioso;*
- *l'Accademia delle Belle Arti di Perugia cui dobbiamo gran parte degli allestimenti e della grafica;*
- *il maestro Franco Venanti che ha realizzato per noi le litografie che vi sono state date in ricordo della vostra partecipazione;*
- *l'Università di Perugia e la sua Fondazione agraria;*
- *la Fondazione della Cassa Risparmio Perugia;*
- *tutti gli sponsor, a cominciare da quelli presenti su nostro territorio che, in un momento così difficile, hanno creduto nell'evento e ci hanno sostenuto economicamente;*
- *l'apparato organizzativo del Centro Studi e della Fondazione del CNI;*
- *la Società "Studioesse" che si è occupata con abnegazione degli aspetti organizzativi;*
- *le tante ditte e i fornitori che hanno lavorato senza sosta fino a stamattina;*
- *il Comitato Organizzatore del torneo di calcio che ha fatto un lavoro egregio, ed in particolare, il collega Mario Lucarelli che ne è stato il motore;*
- *tutto il personale del nostro Ordine che ha dovuto sopportare un incremento del carico di lavoro dovuto all'organizzazione di questo evento;*
- *il mio Consiglio, ma soprattutto il Comitato Organizzatore del nostro Ordine e la nostra addetta stampa senza i quali non saremmo mai riusciti nell'impresa.*

A loro, che vi presenterò alla fine, va un ringraziamento particolarmente sentito.

E voglio soprattutto ringraziare ognuno di voi, dovrei dire 900 volte grazie, e gli Ordini che rappresentate per essere qui a rafforzare il nostro spirito di colleganza e a contribuire a formulare le proposte della nostra categoria sui temi congressuali. Posso comunicarvi, con orgoglio, che sono presenti tutti gli Ordini d'Italia a testimonianza dell'attualità dei temi congressuali ma anche dell'attrattiva del nostro territorio. Grazie a tutti veramente di cuore e di nuovo benvenuti in Umbria e benvenuti in questa struttura che, nel suo genere, è una delle più belle e funzionali d'Italia.

È proprio dalla storia di questo edificio che voglio iniziare la mia relazione. Inaugurato nel maggio del 2000, il Lyrick Theatre, realizzato su iniziativa del magnate americano Richard Leach, costituisce uno straordinario mix di passato e futuro. Ma costituisce anche la materializzazione di un sogno. Leach infatti, innamoratosi di Assisi in occasione di una visita fatta insieme alla moglie Rose, decise di produrre un musical sulla vita di San Francesco per rendere omaggio al Santo e alla città serafica.

Tuttavia non trovò un teatro abbastanza capiente per ospitare lo spettacolo che aveva in mente. Decise allora di costruirne uno nuovo, ricavandolo all'interno dell'edificio in cui ci troviamo, che era parte di un complesso industriale della Montedison realizzato negli anni cinquanta del Novecento e qualificato da edifici d'autore, attribuiti a Riccardo Morandi e Pier Luigi Nervi. In verità non sussistono prove documentarie certe a conforto di queste attribuzioni, ma è innegabile che le strutture paraboliche che ci sovrastano ricordano molto da vicino quelle di Prato, Porto Empedocle, Porto Recanati e Santa Gilla. Ma, al di là degli aspetti romantici, quello che ci deve far pensare è che, dal momento in cui Leach decise di realizzare il teatro, alla prima rappresentazione del musical passarono solo 19 mesi. Poco più di un anno e mezzo in cui: è stata affidata la progettazione, è stata necessaria una variante urbanistica, è stata fatta la progettazione architettonica, strutturale e impiantistica, è stata rilasciata la concessione edilizia, è stata espletata la gara d'appalto, sono stati eseguiti i lavori, sono stati completati i collaudi, è stato rilasciato il certificato di agibilità, sono state realizzate e montate le scenografie per lo spettacolo.

19 mesi per concepire e realizzare un'opera pubblica di questa complessità e questo è avvenuto solo venti anni fa.

Oggi in 19 mesi è difficile anche solo affidare la progettazione, ricorsi permettendo, e la realizzazione di un opera pubblica è diventata un percorso ad ostacoli che, quando arriva a termine, se ci arriva, spesso è indifferente al raggiungimento di quello che dovrebbe essere l'obiettivo. Ricordo a tutti infatti, perché evidentemente qualcuno se lo è dimenticato, che l'obiettivo dovrebbe essere il soddisfacimento del bene comune attraverso la realizzazione di un'opera bella, utile, funzionale, realizzata in tempi congrui ed economicamente sostenibile dalla comunità.

Oggi, invece, siamo costretti a sfinirci su procedimenti complicati dettati da leggi complicatissime, in continuo cambiamento, che nessuno conosce veramente a fondo, quasi sempre interpretate in maniera contrapposta dagli stessi organi dello Stato.

Tutto questo avviene con l'unico scopo, non di realizzare un'opera con le caratteristiche che ho indicato prima, ma di dimostrare fino allo sfinimento e, badate bene, solo "sulla carta" che gli attori, siano essi liberi professionisti, dipendenti pubblici, o imprese non sono dei malfattori.

Oggi chi intraprende qualsiasi attività, quella dell'edilizia pubblica in particolare, non è visto per quello che è, ossia come una risorsa per la Società, ma come un potenziale delinquente e corruttore e chi ha funzioni di controllo all'interno della P.A. non è visto come una tutela per la legalità dei processi ma come un potenziale corrotto. Il prodotto di questo clima avvelenato è, appunto, un corpo normativo così complicato e una burocrazia così esasperata che inibisce e strangola soprattutto le persone perbene, mentre lascia completante indifferenti i disonesti che, per definizione, non si preoccupano certo di rispettare la legge, e che anzi nella complicazione normativa trovano una "giustificazione morale", un pretesto, al loro operare contra legem. La situazione è ulteriormente aggravata dal fatto che il sistema ha sposato un liberismo senza regole che ammette come unico elemento di concorrenza il prezzo. Si assiste, di conseguenza, nelle procedure di selezione, al proliferare di offerte risibili, chiaramente insufficienti a svolgere la prestazione in maniera adeguata con il raggiungimento di un minimo di utile. Il perdurare di questa situazione spinge fuori mercato i professionisti e le imprese che basano la loro attività sul rispetto delle regole e sulla qualità della prestazione. Come se non bastasse, nonostante le norme siano state dichiaratamente concepite per evitare il contenzioso, tanto che ci si impiega più a confezionare un bando di gara che ad eseguire una progettazione o un lavoro, non esiste praticamente una procedura che sia esente da ricorsi, spesso multipli a volte persino con intenti ricattatori, che ne allungano a dismisura i tempi e mettono a rischio la realizzazione dell'opera. Non va certo meglio nel settore privato dove qualsiasi tipo di attività è rallentata da un altrettanto farraginoso apparato legislativo, spesso diverso da comune a comune ed è, sovente, sottoposta all'arbitrio di organi autocratici dello Stato per cui un'opera viene bloccata dal funzionario di turno solo perché "non gli piace".

Il rischio che corriamo, per tornare al tema del congresso, è che, visto i presupposti, nessuno voglia più investire nel nostro Paese.

La settimana scorsa ho sentito, per la seconda volta in poco tempo, il Presidente del Consiglio

affermare che in Italia è, per assurdo, più facile trovare i soldi per finanziare un'opera che spenderli per realizzarla. Detto dal Presidente del Consiglio dei Ministri è veramente sconcertante anche perché alla presa di coscienza di questa disastrosa situazione non sembra seguire un tentativo di cambiamento. Il rischio che corriamo, perseverando in questo atteggiamento, è che si verifichi un blocco progressivo dell'attività con un'ulteriore forte contrazione del reddito dei contribuenti che coinvolgerà inevitabilmente tutti, anche l'apparato pubblico che, a volte, si comporta come se tutto ciò non lo riguardasse.

Cosa fare?

Occorre semplificare, il che non significa fare ulteriori leggi ma cancellare quelle inutili, che sono veramente tante, sostituendole con altre chiare, composte da pochi semplici articoli.

Occorre affidare i processi a chi è veramente competente. Non è accettabile che noi tecnici, noi ingegneri in particolare, siamo relegati ad un ruolo assolutamente marginale nella stesura delle leggi tecniche rispetto agli avvocati e ai magistrati, perché costoro sono abilissimi a districarsi nelle procedure e nel contenzioso ma sono assolutamente ignoranti su cosa serva per realizzare un'opera pubblica. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti.

Occorre dare la possibilità a chi dimostra competenza ed è pronto ad assumersi le proprie responsabilità di poter prendere, in buona fede, la decisione migliore per il bene dell'opera. E questo, senza rischiare di essere criminalizzato per non aver pedissequamente seguito una complicatissima, spesso cervellotica, procedura "trasparente" che di trasparente poi non ha nulla. Occorre un cambio di paradigma che dia fiducia a chi, in questo Paese, è in grado di fare e si vuole impegnare, assumendosi le proprie responsabilità, per far progredire la nostra Società.

Questo è il messaggio che vorrei partisse con forza e chiarezza da questo congresso. Un messaggio lanciato da una categoria unita e indiscutibilmente competente che apra una breccia nella cortina di sfiducia e diffidenza che avvolge, ormai da troppo tempo, il nostro lavoro.

Siamo in Umbria e parlando di rischio, non possiamo non parlare di quello sismico e degli effetti che i terremoti, che si sono succeduti dal 24 agosto, hanno avuto nei territori del centro Italia, a cominciare dai tanti eventi luttuosi che, nonostante il tempo trascorso, rimangono una ferita aperta nei nostri cuori.

Dobbiamo riconoscere che l'entità e la vastità dell'evento sono state veramente eccezionali ed hanno messo in evidenza la vulnerabilità dei nostri territori. Hanno anche messo in evidenza, però, che una prevenzione su larga scala è possibile e che dove in passato si sono operati diffusi interventi di miglioramento sismico, si pensi a Norcia, si sono verificati danni, tutto considerato anche abbastanza contenuti vista l'entità del sisma, ma non ci sono state vittime, così come richiesto dalla normativa sismica.

Su questo dobbiamo essere chiari perché nell'immaginario collettivo e, evidentemente, anche in quello di qualche magistrato, dire che una costruzione è antisismica significa dire che questa resiste a qualsiasi terremoto senza danneggiarsi. Noi ingegneri sappiamo bene che non è vero e dobbiamo comunicarlo in maniera efficace a tutti, con l'aiuto di giornalisti seri che fanno informazione e non cercano lo scoop a tutti i costi. Sapete meglio di me che è impossibile determinare a priori la massima intensità sismica che si svilupperà in uno specifico luogo né, tanto meno, quando questa si manifesterà. E sapete anche che qualunque struttura antisismica è progettata, secondo la norma, per resistere senza danneggiamenti fino ad una determinata intensità di sisma, oltre la quale è ammesso un danneggiamento anche grave purchè sia salvaguardata la vita umana. Questo perché progettare tutti gli edifici in grado di resistere al peggior terremoto prevedibile in un determinato sito avrebbe dei costi che la nostra Società non sarebbe in grado di permettersi.

Nel considerare gli effetti degli attuali terremoti bisogna, inoltre, mettere in conto che la prima normativa sismica risale al 1974 e che, quindi, tutte le costruzioni antecedenti a quella data sono state progettate per resistere alle sole forze verticali; inoltre, all'epoca, le zone dichiarate sismiche erano limitate praticamente alle sole fasce montane e avevano un grado di sismicità più bassa dell'attuale. La normativa fortunatamente non è statica e si aggiorna continuamente aumentando

il grado di sicurezza che debbono avere le costruzioni, ma questo non toglie che gran parte del nostro costruito ha, per il rispetto della norma all'epoca vigente, un grado di sicurezza minore, a volte molto, di quello previsto dalla norma attuale.

Va infine evidenziata l'eccezionalità dell'accaduto. Si pensi, infatti, che per le normali costruzioni destinate a civile abitazione il terremoto di progetto è quello che, considerando un arco temporale di vita della costruzione di 50 anni, ha una probabilità di accadimento del 10% in un tempo di 475 anni. Dai dati registrati il 30 ottobre 2016 a Norcia è stato possibile determinare, per quel terremoto, un periodo di ritorno di 3.300 anni e una probabilità di accadimento nella finestra temporale dei 50 anni dell'1,5% circa, molto più bassa, quindi, di quella prevista dalla norma, a conferma della imprevedibile potenza distruttiva del sisma. Ciò nonostante, e malgrado l'accumulazione dei danni dovuti alle ripetute scosse, molti edifici hanno resistito e oggi risultano addirittura agibili.

Scusate se mi sono dilungato e se la mia trattazione è stata poco rigorosa dal punto di vista scientifico, ma volevo evidenziare ai nostri ospiti non ingegneri l'inattendibilità dell'equazione danno=colpa con cui alcuni giornalisti e magistrati hanno messo sotto accusa alcuni nostri colleghi e, a volte, l'intera nostra categoria. Le colpe, dove ci sono, vanno ricercate e punite severamente ma non sulla base di supposizioni dettate dall'ignoranza e, comunque, senza mai generalizzare. Non è giusto nei confronti della stragrande maggioranza dei tecnici che svolgono, tra mille difficoltà, coscienziosamente il loro lavoro al servizio della comunità.

Il ruolo degli ingegneri e degli altri tecnici è ed è stato, infatti, come sempre fondamentale, direi anzi insostituibile, nella gestione dell'emergenza.

A questo proposito voglio ringraziare il Dipartimento di Protezione Civile, il Comitato di Coordinamento e l'IPE che hanno svolto, tra mille difficoltà, un lavoro difficile e, spesso, ingrato. Ringrazio naturalmente anche tutti i colleghi, pubblici dipendenti e liberi professionisti, che hanno prestato la loro qualificata opera con abnegazione e autentico spirito di servizio, a volte rischiando anche la vita. A tutti loro vorrei venisse rivolto il nostro applauso riconoscente. Il ruolo degli ingegneri e degli altri tecnici sarà ancora più importante nella ricostruzione se riusciremo a concentrarci sul lavoro e a districarci dai tanti nuovi adempimenti burocratici che ci sono stati imposti. Non vado oltre perché il discorso sarebbe lungo, rischierei di scivolare nella polemica e non è questa la sede per farlo.

Una cosa però la voglio dire, lo faccio come coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche dell'Umbria, in rappresentanza dei miei amici Presidenti che sono qui oggi e, sono sicuro, anche a nome degli amici delle Marche del Lazio e dell'Abruzzo.

Vorrei lanciare, ancora una volta, un messaggio alla politica e ai nostri colleghi che lavorano nella pubblica amministrazione, di cui stimo moltissimo il lavoro perché conosco le mille difficoltà che devono affrontare per portarlo a termine. Vorrei che prendeste coscienza, una volta per tutte, che degli Ordini e dei Collegi vi potete fidare; siamo Enti Pubblici istituiti per garantire la legalità e la correttezza dell'operato dei nostri iscritti.

Vi posso garantire che la grandissima maggioranza dei tecnici sono persone generose e perbene che svolgono, con il loro lavoro, un ruolo insostituibile di raccordo tra i cittadini e le Istituzioni. Siamo noi che abbiamo la diretta conoscenza dei problemi e la competenza per risolverli; senza il nostro fattivo contributo ogni legge rischia di essere scollegata dalla realtà e, quindi, inefficace se non dannosa. Ci mettiamo, come sempre, a vostra disposizione chiedendo soltanto di considerarci interlocutori privilegiati e di non trattarci come un qualsiasi stakeholder, non siamo portatori di interessi particolari, ma siamo portatori di interessi pubblici perché, Ordini e Collegi, ripeto, sono parte dello Stato. Se trovate qualche nostro collega che non si comporta correttamente, perché ce ne sono come in tutte le categorie, denunciatelo e comunicatecelo che prenderemo anche noi severi provvedimenti perché siamo i primi ad essere danneggiati dal suo comportamento, ma non trattateci tutti, di fatto, come potenziali malfattori. La nostra categoria non se lo merita e, soprattutto, non se lo merita la Società che ci vede come un saldo punto di riferimento. Screditare in maniera generica e generalizzata i professionisti significa, in sostanza, rendere meno credibili, agli occhi dei cittadini, le istituzioni dello Stato e questo non favorisce nessuno.

Visto che ci sono, vorrei lanciare un appello anche a tutti i miei colleghi. Dobbiamo essere più incisivi nella comunicazione e per riuscirci dobbiamo mettere da parte gli individualismi e prendere coscienza che solo agendo come categoria, compatta e unita, possiamo avere la possibilità d'incidere sulle scelte politiche del nostro Paese.

L'appello all'unità vale anche nei rapporti con le altre categorie professionali. Dobbiamo mettere in risalto ciò che ci unisce, a costo di rinunciare a qualche nostra specificità, per rapportarci con la politica come un unico soggetto capace di rappresentare veramente i milioni di professionisti che con il loro operato, e aggiungerei con il loro sacrificio, consentono a questa nazione di progredire nonostante tutto. Troppe volte in passato i nostri nemici hanno giocato sulle nostre divisioni interne per imporci la loro volontà e i loro interessi, non sempre legittimi. Dobbiamo quindi, a mio avviso, supportare e potenziare la Rete della Professioni Tecniche la cui costituzione, come abbiamo potuto costatare anche a livello locale, ha portato ad un cambio di passo nei rapporti con le Istituzioni e con la politica.

Mi scuso con voi se, in questa mia relazione introduttiva, mi sono limitato ad evidenziare solo alcuni aspetti del rischio: quelli per me più urgenti da affrontare.

Il Congresso, con gli illustri relatori chiamati ad animarlo, colmerà questa lacuna e affronterà il concetto di rischio a 360°. Il dibattito che ne conseguirà ci aiuterà, almeno spero, ad orientare meglio il nostro agire di professionisti e di uomini.

Ho quasi concluso ma vi ruberò ancora due minuti per condividere con voi l'emozione fortissima che provo oggi nell'essere qui.

Come molti di voi ho concluso la mia esperienza istituzionale all'Ordine per, come dire, "eccesso di partecipazione". Non sto qui a sindacare se è giusto o no. Probabilmente un cambiamento è opportuno, anzi, necessario ma ci si poteva limitare alle cariche statutarie, come avviene per i politici, garantendo così maggiore continuità nella gestione, elemento che sapete essere fondamentale in un ente come il nostro. Ma non è di questo che vi voglio parlare. Vi dicevo che il 24 luglio concluderò il mio mandato iniziato nel 1993 da consigliere, continuato dal 2005 da vicepresidente e, successivamente dal 2011 da presidente; in tutto questo periodo ho dedicato molto del mio tempo all'Ordine, troppo se sentite mia moglie, i miei figli e i miei collaboratori, specialmente in questi ultimi anni, e, indipendentemente dai risultati ottenuti, l'ho sempre fatto con grande passione, trasporto e spirito di colleganza. Per contro l'Ordine mi ha dato molto: mi ha fatto crescere come uomo, mi ha costretto a vincere la mia timidezza e a parlare in pubblico, mi ha dato la possibilità di farmi conoscere e soprattutto di conoscere tante persone, tanti colleghi e amici con cui ho condiviso l'amore per l'ingegneria e l'impegno sociale. Colleghi e amici come voi che porterò sempre nel cuore e per i quali ci sarò sempre.

Benvenuti di nuovo e buon lavoro a tutti noi.

Relazione di apertura del 62° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia

Roberto Baliani

Presidente Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia



LA PREVENZIONE DAL RISCHIO E IL RUOLO DEGLI INGEGNERI

Il Consigliere Massimo Mariani parla del percorso del CNI

La Redazione



“Il dovere dell’ingegnere è quello di salvare vite umane. Le normative devono essere riviste su questa base”. Massimo Mariani, consigliere CNI con delega alla Cultura e referente per il Centro studi, la geotecnica, il rischio idrogeologico, il consolidamento e il restauro degli edifici, la divulgazione scientifica e già Presidente dell’Ordine degli Ingegneri della provincia di Perugia per ben 16 anni senza interruzioni, nell’ambito del 62° Congresso Nazionale Ingegneri d’Italia, ha rimarcato l’importanza delle politiche di prevenzione del rischio finalizzate alla salvaguardia della sicurezza dei cittadini. Mariani, che riveste anche la carica di presidente dell’European Council Civil Engeners (E.C.C.E.), durante il Congresso ha parlato del percorso che sta seguendo il CNI riguardo al piano di prevenzione del rischio sismico e la messa in sicurezza degli immobili. “Il sisma dell’Italia centrale ci ha fatto rendere conto che è arrivato il momento di agire – ha affermato -. Abbiamo consapevolezza che il terremoto è un continuo effetto di alterazione strutturale e che quindi potrebbe non aver debilitato visibilmente le strutture oggi, ma averle intimamente offese nel corso del tempo, con il susseguirsi degli scuotimenti”. Per tali motivi, il CNI, sta proponendo una prevenzione del rischio sismico riguardo alla messa in sicurezza degli edifici, facendo dei tentativi anche con il Fascicolo del Fabbriato, che non ha avuto successo per le

opposizioni di alcune categorie. “Abbiamo tradotto in proposte le nostre idee di prevenzione legandole alla messa in sicurezza in ragione delle correzioni delle deficienze e della risoluzione delle necessità delle strutture e degli edifici. Purtroppo le risultanze del terremoto mostrano come il patrimonio edilizio spontaneo, soprattutto quello dei centri minori, sia destinato alla rovina e la vera necessità ora è proprio quella di correggere le deficienze, facendo in modo di dare sicurezza alle strutture o per lo meno raggiungere quel grado di sicurezza che possa garantire l’incolumità delle persone attraverso interventi non traumatici per la popolazione”, ha continuato Mariani. E una delle ipotesi potrebbe essere quella di “effettuare interventi mirati dall’esterno, senza dover obbligare l’abitante a dover lasciare la propria casa”. La prevenzione costa quanto le spese inevitabili che si andrebbero a sostenere per la ricostruzione; a tal proposito l’ingegnere ha citato Giuseppe Grandori, uno dei padri della sismica italiana che ben 35 anni fa, fece una valutazione dei costi di una prevenzione, proprio a trent’anni, individuandoli esattamente nelle cifre di quanto poi si è speso per la ricostruzione. Senza contare il cospicuo numero di persone che potevano essere salvate a partire da allora. “La realtà è che la prevenzione dal punto di vista politico non paga – ha continuato – La politica, nella storia, dall’antichità ai giorni nostri, non ha mai voluto fare piani



trentennali preferendo, nel corso della propria legislatura, proporre opere più eclatanti e che potessero essere inaugurate possibilmente in breve tempo”. Il CNI sta inoltre lavorando anche sul fronte degli edifici monumentali, definite dal consigliere come le strutture più vulnerabili in quanto si presentano come scatole vuote, non intessute al loro interno, con pareti molto alte e snelle che non hanno difese, sono senza contrafforti o pannelli murari interni, non hanno vincoli. “Occorre

fare un serio ragionamento con il Ministero dei beni Culturali su cosa vuol dire conservazione perché oggi più che mai è necessario intervenire sui monumenti cercando di conciliare estetica e sicurezza per dare staticità alle opere monumentali, anche a quelle meno importanti per la loro garanzia di sopravvivenza – ha continuato -. Sono componente del Comitato Consultivo Tecnico Scientifico per la ricostruzione dell'Italia Centrale e accanto a Vasco Errani, stiamo stabilendo le

linee guida sulla ricostruzione che riguarderanno temi abbastanza difficili, quali quelli urbanistici, per il futuro da ridare ai centri distrutti. In collaborazione con la commissione del MIBAC stiamo decidendo, per il momento, come risolvere il problema del consolidamento e restauro degli edifici rimasti per poi poter avviare una collaborazione che abbia come tema esclusivo la conservazione degli edifici monumentali”.

L'apporto del CNI durante l'emergenza

Il CNI svolge da anni svolge un ruolo prioritario nella gestione dell'emergenza: attraverso un organismo interno denominato IPE (Ingegneri per la prevenzione e le emergenze) presieduto da Patrizia Angeli, ha messo in campo 3.500 ingegneri civili strutturalisti, esperti in antisismica, per il riscontro e la valutazione del danno. Un impegno, a titolo gratuito, che ha fornito al governo e alle istituzioni un'immagine chiara sull'entità del danno al fine di attuare le ordinanze e il percorso che dovrà seguire la fase della ricostruzione. In totale sono stati eseguiti 70.000 sopralluoghi e prodotte 17.000 schede AEDS per conto della Protezione civile, e 53.000 schede Fast per conto dei Comuni. Anche l'Ordine degli Ingegneri di Perugia dispone al proprio interno di una sezione operativa formata da professionisti con la qualifica di Agibilitatori che, a partire dal 24 agosto dello scorso anno, hanno supportato la Protezione civile nazionale e regionale nelle attività di rilevazione dei danni e delle agibilità degli edifici.

FONDAZIONE ORDINE INGEGNERI PERUGIA



di Paolo Anderlini

Le attività che un Ordine professionale esercita sono variamente articolate e la maggior parte di esse sono rivolte all'esterno, nei rapporti con le istituzioni pubbliche.

I compiti che il legislatore attribuì all'atto della formazione degli Ordini, nell'immediato secondo dopoguerra erano essenzialmente connessi alla tenuta dell'Albo (il registro degli iscritti nel quale venivano annotati i dati di coloro che avevano superato l'Esame di Stato), alla vidimazione delle parcelle ed al controllo del rispetto delle regole di comportamento nella vita professionale.

Molta acqua è passata sotto i ponti ed oggi le competenze dell'Ordine degli Ingegneri sono vastissime. Trasferita la competenza a vigilare e a sanzionare comportamenti scorretti al Consiglio di Disciplina, organo autonomo, l'Ordine si occupa di tutte le problematiche a cui la categoria degli ingegneri va incontro, dalle competenze e dai loro conflitti all'affidamento degli incarichi, dalla emissione di pareri su normative tecniche alla collaborazione a tavoli

di lavoro con la Regione ed altri Enti locali.

In questo complesso quadro di riferimento, l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia, con lungimiranza, ha istituito nel novembre 2011 la Fondazione Ordine Ingegneri Perugia con lo scopo di valorizzare e tutelare la figura dell'ingegnere, di promuovere e diffondere la cultura dell'ingegneria e di occuparsi della formazione continua dei propri iscritti.

La Fondazione è quindi nata per offrire un servizio degli iscritti ed opera, senza finalità di lucro, in ambito regionale; la sua sede coincide con quella dell'Ordine.

Nel quadriennio 2014/2107, a fronte di oltre 2.900 iscritti, sono stati organizzati, curati e divulgati oltre 280 eventi formativi, tra Convegni, Seminari, Corsi e Visite Tecniche, in modo da garantire un'ampia e differenziata offerta agli Iscritti di tutti e tre i settori dell'Ingegneria (Civile e Ambientale, Industriale, dell'Informazione).

Il Consiglio dell'Ordine ha fortemente



FONDAZIONE
Ordine Ingegneri Perugia



voluto che la Fondazione, pur emanazione del Consiglio stesso, avesse una propria autonomia organizzativa e di immagine: a tale proposito si è deciso che il Presidente della Fondazione non dovesse coincidere con il Presidente dell'Ordine.

Il Consiglio della Fondazione è composto da sette Consiglieri, tutti nominati dal Consiglio dell'Ordine, di cui cinque facenti parte anche del Consiglio dell'Ordine e i restanti due scelti tra colleghi di spiccata moralità e di chiara competenza, in base al criterio di rappresentare, quanto più possibile, le varie specializzazioni che caratterizzano l'ingegneria. L'attuale Consiglio della Fondazione, che resta in carica quanto il Consiglio dell'Ordine, è composto dagli Ingegneri:

- Presidente: Paolo Anderlini
- Vice Presidente: Mauro Baglioni
- Segretario: Leonardo Banella
- Tesoriere: Nando Nottoli
- Consiglieri: Andrea Coccia, Luca Leonardi e Fabio Radicioni

Nel 2015, in coerenza a quanto previsto nel proprio Statuto e d'intesa con l'Ordine, è stato istituito con apposito bando il Premio per tre Borse di Studio, riservato ai giovani ingegneri neolaureati e iscritti all'Ordine, per la migliore

Tesi di Laurea in uno dei tre settori dell'ingegneria. L'obiettivo è quello di riconoscere i meriti di chi si affaccia al mondo dell'Ingegneria e di premiare quelle Tesi che abbiano contribuito alla innovazione ed al miglioramento delle tecniche, degli strumenti ed in generale della cultura ingegneristica di tutti i settori.

Da quest'anno ha avuto inizio un'altra avventura, relativa ad una collana editoriale, in controtendenza con il divenire virulento ed effimero delle informazioni, dall'ambizioso titolo "I Quaderni della Fondazione Ordine Ingegneri Perugia". Lo scopo che la Fondazione si è prefisso è quello di divulgare, diffondere e lasciare memoria della cultura umanistica e scientifica degli Ingegneri e anche di altre professionalità nei settori di competenza.

Come un piccolo fiore in uno sterminato prato, l'auspicio è quello di raccogliere i frutti del nostro impegno per tutti i Colleghi e, non da ultimo, per la collettività.

Il primo Volume, appena pubblicato, contiene le due Tesi di Laurea premiate nel 2015 ("La Cattedrale di San Feliciano in Foligno", ing. Anna Arcangeli – "Studio della correlazione tra campo elettrico misurato in ambiente e potenza trasmessa da Stazioni Radio Base: applicazione al sistema LTE", ing. David Migagheli),

mentre il secondo, in uscita in questi giorni, riguarda una monografia sull'opera dell'arch. Ugo Tarchi, a cura del collega Simone Bori.

I NUMERI DELLA FONDAZIONE ORDINE INGEGNERI PERUGIA

Consiglieri

Sette, in carica dal 2013

- Presidente: Paolo Anderlini
- Vice Presidente: Mauro Baglioni
- Segretario: Leonardo Banella
- Tesoriere: Nando Nottoli
- Consiglieri: Andrea Coccia, Luca Leonardi e Fabio Radicioni

Formazione

Erogata per i 2.945 iscritti

all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Perugia nel quadriennio 2014-2017

Convegni: 123, per 4.320 partecipanti (circa 13.000 ore di formazione)

Seminari: 117, per 10.311 partecipanti (oltre 41.000 ore di formazione)

Corsi: 36, per 1.619 partecipanti (circa 130.000 ore di formazione)

Visite Tecniche: 8

I Quaderni della Fondazione Ordine Ingegneri Perugia

Primo Volume

Tesi di Laurea premiate nel 2015 ("La Cattedrale di San Feliciano in Foligno", Anna Arcangeli – "Studio della correlazione tra campo elettrico misurato in ambiente e potenza trasmessa da Stazioni Radio Base: applicazione al sistema LTE", David Migagheli)

Secondo Volume – in uscita

Ugo Tarchi, a cura di Simone Bori

Terzo Volume – in preparazione

Le strutture di acciaio, a cura di Carlo Alberto Beffa e Marco Breccolotti

CORRIAMO IL RISCHIO

Ingegneri per una società
aperta, sicura, innovativa

La Redazione

Il “rischio” professionale, sociale, economico, incluso quello legato alle difficoltà di gestire il cambiamento del sistema e le relative politiche di prevenzione, il ruolo della formazione per la categoria, le sfide degli ordini professionali 2.0. Sono le tematiche affrontate dagli ingegneri italiani che hanno preso parte ai lavori del 62° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d’Italia, svoltosi dal 28 al 30 giugno al Teatro Lyrick di Assisi. L’appuntamento dedicato al

tema “Corriamo il rischio. Ingegneri per una società aperta, sicura, innovativa”, è stato promosso dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri in collaborazione con l’Ordine degli Ingegneri di Perugia e ha visto la partecipazione di circa 1.000 delegati in rappresentanza di 106 ordini territoriali per un confronto aperto su una questione dalle molteplici declinazioni. I lavori congressuali, che si sono tenuti per la prima volta nella sua storia in Umbria, hanno





assunto un forte valore simbolico legato non solo all'oggetto di studio, ma perché sono stati espressione della volontà degli ingegneri di fornire il proprio rilevante contributo nella definizione di una attenta politica di prevenzione. Comprendere l'entità del rischio, minimizzarlo, studiare e gestire strumenti di prevenzione dello stesso, governare situazioni di emergenza, sono modalità di affrontare la realtà che fanno parte del bagaglio culturale di un ingegnere. Il ruolo della categoria non può, infatti, limitarsi a quello meramente esecutivo ma deve soprattutto

essere, per competenza tecnica e conoscenza dei processi, di guida e di indirizzo per le scelte politiche. Cinque i moduli di approfondimento in cui si è discusso di: Formazione professionale tra criticità e opportunità (I modulo), Politiche di prevenzione dal rischio: cultura, normativa, formazione, sussidiarietà (II modulo), Responsabilità e nuovo protagonismo dei professionisti nella società del rischio e dell'incertezza (III modulo), Una nuova visione dell'organizzazione del lavoro professionale: rischi e opportunità (IV modulo), Ordini professionali 2.0: la



sfida dei nuovi profili professionali (V modulo). I lavori congressuali sono stati aperti dal Presidente dell'Ordine Ingegneri di Perugia Roberto Baliani "Occorre un cambio di paradigma - ha affermato nel suo saluto iniziale - che rafforzi la fiducia in coloro che, per competenze tecniche e conoscenza dei processi, rivestono un ruolo di guida e di indirizzo nelle scelte politiche. E' questo il messaggio che vorrei partisse con forza e chiarezza da questo congresso, un messaggio lanciato da una categoria unita. Siamo in Umbria e parlando di rischio, non possiamo prescindere da quello sismico e dai suoi effetti, in cui il contributo degli ingegneri e degli altri tecnici della Rete delle Professioni tecniche, è come sempre fondamentale e insostituibile, sia nella gestione dell'emergenza che nell'importante fase della ricostruzione". "Noi ingegneri dobbiamo essere più umili, stare più con i piedi per terra. La politica ci darà risposte solo se saremo più forti, se diventeremo più numerosi, se sapremo metterci assieme, come è stato già fatto con la Rete Professioni Tecniche", ha continuato Armando Zambrano, Presidente del CNI, nella relazione introduttiva dei lavori del 62°



Congresso degli Ordini degli Ingegneri d'Italia. "Questo - ha aggiunto - è necessario ma ancora non basta. Come Rete abbiamo fatto un grande lavoro sul rischio sismico, ottenuto dei risultati col Jobs Act autonomi. Tuttavia, lavorando ci siamo resi conto che oggi nemmeno l'attività di lobbying svolta all'interno delle istituzioni è più sufficiente. Dobbiamo trovare il coraggio di aumentare la nostra massa critica, ragionando anche assieme alle altre professioni ordinistiche. Abbiamo l'assoluta necessità di essere ascoltati". Zambrano, poi, ha lamentato la scarsa attenzione del Ministero della Giustizia nei confronti delle questioni ancora aperte del mondo della professione ingegneristica. "L'attuale Ministro della Giustizia non ha fatto nulla per la nostra categoria. Eppure sul piatto ci sono questioni di vitale importanza per noi quali, ad esempio: l'assicurazione professionale; le società tra professionisti e il loro complesso inquadramento fiscale; le società di ingegneria e il loro tentativo di operare nel mercato privato senza rispondere agli obblighi cui sono sottoposti i professionisti; il tirocinio e la riforma esame di stato; la riforma dell'organizzazione territoriale e quella del sistema elettorale". Presente anche la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini che nel corso del suo intervento di saluto all'apertura dei lavori ha voluto ringraziare "davvero di cuore" l'Ordine degli ingegneri per aver scelto l'Umbria ed Assisi quale sede per il Congresso nazionale; una scelta che rappresenta "un ulteriore segno di vicinanza e solidarietà verso la nostra comunità". Ma la presidente ha colto l'occasione per ringraziare ancor di più tutti gli ingegneri che, con generosità, si sono impegnati nei mesi scorsi, anche volontariamente, nella difficile quanto importantissima opera di rilevazione dei danni agli edifici prodotti dagli eventi sismici in tutte le aree delle quattro regioni interessate. "La vostra professione -



ha aggiunto Marini - rappresenta da sempre il vero pilastro della ricerca e dell'innovazione e le vostre competenze saranno ancora una volta centrali per un'opera di ricostruzione che sia, ancor di più, di qualità e sicura. Così com'è altrettanto fondamentale il ruolo degli ingegneri per far crescere la cultura della sicurezza degli edifici, come dei centri del vivere urbano. La migliore protezione civile, infatti, è proprio quella che si basa sulla conoscenza e consapevolezza dei rischi". Per i saluti istituzionali, sono inoltre intervenuti, Stefania Proietti (Sindaco di Assisi), Emanuele Prisco (Assessore urbanistica Comune di

Perugia), Franco Moriconi (Rettore Università Perugia), Giorgio Mencaroni (Presidente Camera Commercio Perugia), Alfiero Moretti (Protezione Civile Regione Umbria), Giuseppe Santoro (Presidente Inarcassa), Andrea Sisti (Presidente Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali) e Francesco Peduto (Consiglio Nazionale Geologi). A completare il programma della mattinata la lectio magistralis del Prof. Salvatore Natoli (Università Bicocca Milano) che si è occupato del buon uso del mondo nell'età del rischio. Particolarmente interessante è stata la seconda giornata dei lavori,

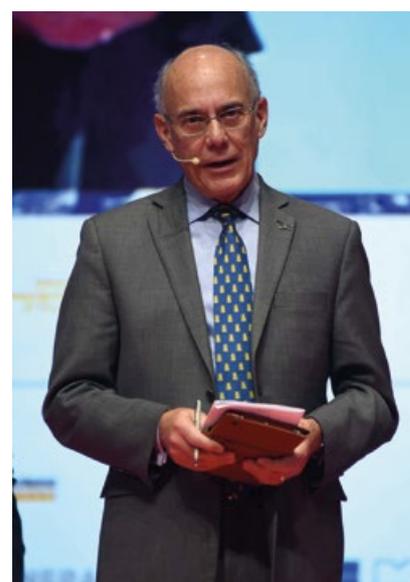




Armando Zambrano

iniziata con la discussione del secondo modulo, dedicato alle politiche di prevenzione del rischio. Il consigliere del CNI Massimo Mariani ha illustrato, sulla base di un'analisi tecnica, l'importanza delle politiche di prevenzione del rischio finalizzate alla salvaguardia della sicurezza dei cittadini. Giovanni Azzone (Coordinatore Casa Italia) ha chiarito lo stato dell'arte sul piano Casa Italia, mentre Mauro Dolce (Protezione Civile) ha sottolineato la necessità di conoscere il territorio per valutare correttamente il rischio. In particolare, la microzonazione sismica, già

finanziata e le cui linee guida sono state varate. Dolce, comunque, ha sottolineato come i tempi per ridurre il rischio sismico siano lunghi. Significativo l'intervento di Raphael Luis Bras (Georgia Institute of Technology) per il quale l'accettazione e la percezione del rischio cambia continuamente e le decisioni che si prendono ne sono condizionate. Sollecitato dalle domande della platea sul tema del rischio nel nostro Paese ha così risposto: "Ritengo sia impensabile mettere in completa sicurezza un paese come l'Italia. Le risorse economiche necessarie



Raphael Luis Bras

sarebbero infinite. Posso dire che sarebbe utile che la classe politica stabilisca delle priorità di intervento e poi agisca di conseguenza. Ma questa è una decisione che spetta ai politici, non certo a noi tecnici". In una società come quella contemporanea incentrata sempre di più sul rischio e l'incertezza, per i professionisti italiani aumentano le responsabilità ma si aprono anche gli spazi per un nuovo protagonismo. Di questo si è parlato nella seconda parte della mattinata attraverso gli interventi di Paolo Bazzurro (Scuola Universitaria Superiore IUSS Pavia),



Roberto Baliani



Padre Mauro Gambetti



Edoardo Cosenza (Università Federico II Napoli), Fabio Dattilo (Direttore Corpo VVF Veneto e Friuli Venezia Giulia), col contributo originale di Mauro Gamberti, ingegnere e Padre Custode del Sacro Convento di Assisi. E' intervenuto anche Gaetano Fede (Consigliere

CNI) che a proposito dell'attività degli ingegneri atta a ridurre i rischi ha detto: "L'approccio prestazionale rappresenta il futuro della nostra professione. Ma proprio perché saremo chiamati ad un passaggio epocale sarà necessario un tempo ragionevole. Anche perché bisognerà

dare modo alle pubbliche amministrazioni interessate di prepararsi a questo nuovo paradigma". Nel pomeriggio si è discusso della nuova visione dell'organizzazione del lavoro professionale. Insieme a Walter Anedda (Presidente Cassa Previdenza Dottori Commercialisti), Walter Nicolino (Direttore WN Architects) e Ilaria Segala (Ingegnere libera professionista), è intervenuto anche il Consigliere CNI Michele Lapenna che, tra l'altro, ha richiamato l'andamento recente del mercato dei servizi di ingegneria e architettura, anche in relazione al nuovo Codice Appalti. I lavori sono stati completati da una riflessione sugli Ordini professionali 2.0, animata da Marina Calderone (Presidente Consiglio Nazionale Consulenti del Lavoro), Giuseppe Cappochin (Presidente Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Pianificatori) e Carlo Zanchetta (Bim manager), oltre al Presidente CNI Armando Zambrano.



Stefania Proietti



Catuscia Marini



Collaborazione con l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci di Perugia"

L'Ordine degli Ingegneri di Perugia ha instaurato con l'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia una collaborazione per l'ideazione e progettazione degli aspetti concernenti il design e l'arte relativi al Congresso. In particolare l'Accademia ha fornito una consulenza per il concept del palco dei relatori e dell'area accreditamenti, il progetto della distribuzione degli stand e allestimento degli stessi, il progetto esecutivo degli elementi di arredo per la fruizione della piazza compresa tra il Teatro Lyrick e il Palaeventi ideati nell'ambito dell'attività didattica dell'ABAPG. Le consulenze sono state fornite dal prof. Paolo Belardi, direttore dell'ABAPG, dal prof. Simone Bori, docente di Metodologia della Progettazione nell'ABAPG, dal prof. Marco Fagioli, docente di Design nell'ABAPG e dal prof. Paul Robb, docente di Design nell'ABAPG.

Concorso per l'ideazione del logo del 62° Congresso

L'Ordine Ingegneri della Provincia di Perugia, al fine di valorizzare le capacità creative degli studenti dell'Università degli Studi di Perugia, nel mese di ottobre dello scorso anno ha promosso un concorso finalizzato all'ideazione del logo del 62° Congresso Nazionale Ordini Ingegneri d'Italia. Gli studenti hanno partecipato in modo individuale presentando una proposta con le caratteristiche dell'originalità e volta a celebrare i valori della cultura ingegneristica con riferimento alla città di Perugia. E' risultato vincitore del concorso Simone Rossetti, che ha ricevuto un premio di mille euro, mentre la proposta menzionata di Francesco Maria Servillo, un premio di 250 euro.

Opere realizzate dal maestro Franco Venanti

Il maestro perugino Franco Venanti ha realizzato due speciali litografie che, grazie al contributo della Banca Mediolanum, sono state donate a tutti gli ingegneri del 62° Congresso. Venanti, uno degli artisti perugini più apprezzati, ha esposto nelle più importanti città italiane ed estere. E' stato invitato a partecipare a rassegne nazionali e internazionali tra le più qualificate, ottenendo importanti riconoscimenti. Sue opere figurano in numerose collezioni private e pubbliche, nazionali ed estere. Per circa 20 anni è stato consigliere dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, della quale è Accademico di Merito.

ANNULLO FILATELICO

di Francesco Amelia

La mattina del 29 giugno 2017 è stato attivato un servizio filatelico temporaneo presso il Teatro Lyric di Santa Maria degli Angeli, sede del 62° Congresso degli Ordini degli Ingegneri dove è stato usato il bollo speciale figurato (fig.1 e 2) che riproduce il logo del Congresso con la seguente legenda "62° Congresso degli Ordini degli Ingegneri d'Italia".

Il servizio filatelico è stato attivo nella giornata del 29 giugno fino al termine dei lavori ed è stato apprezzato da molti presenti al Congresso.

L'Ordine degli Ingegneri di Perugia, che ha curato l'organizzazione del Congresso, ha richiesto a Poste Italiane la stampa di una cartolina filatelica raffigurante uno angolo del centro storico di Perugia (fig.3).

Il servizio filatelico temporaneo è un servizio postale curato da Poste Italiane funzionante per un periodo di tempo predeterminato, dotato di un bollo con annullo speciale e che, a tutti gli effetti, è un ufficio postale distaccato dipendente da un ufficio postale permanente, nella fattispecie Santa Maria degli Angeli, sede del Congresso.

Il bollo con annullo speciale utilizzato nel servizio per la bollatura filatelica si differenzia dal datario normale in dotazione agli uffici postali che viene usato per la corrispondenza.

L'annullo sarà sicuramente ricordato a lungo nel mondo della filatelia italiana e non solo e conferirà lustro al 62° Congresso.



Figura 3



Figura 1

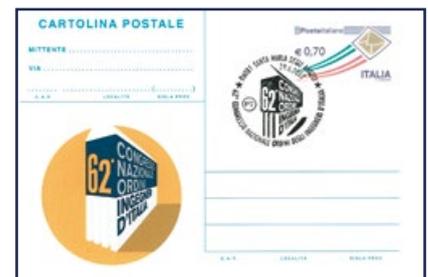


Figura 2

APPROVAZIONE MOZIONE, I PUNTI DELLE PROSSIME AZIONI DEL CNI E ORDINI TERRITORIALI

La Redazione

Formazione, politiche di prevenzione del rischio, efficienza degli organismi professionali, Ordini professionali 2.0: sono i punti programmatici contenuti nella mozione, approvata all'unanimità, che caratterizzeranno l'azione del CNI e degli Ordini territoriali nell'immediato futuro. Il 62° Congresso Nazionale Ingegneri d'Italia si è chiuso con il consenso degli ingegneri a mettere in campo una serie di attività che testimoniano la volontà di essere parte attiva della modernizzazione del Paese e della crescita economica mettendo a disposizione, sia nell'ambito pubblico che in quello privato, il proprio ampio bagaglio di competenze, conoscenze tecniche e scientifiche, e le proprie

organizzazioni.

FORMAZIONE E PROFESSIONE

Al primo posto la formazione che sarà finalizzata a rafforzare l'identità della figura dell'ingegnere partendo dalla sua ampia formazione universitaria di base, che dovrà tener conto dell'armonia tra i percorsi formativi e le reali esigenze del mercato del lavoro, adattandosi alle sue dinamiche, anche sulla base di una forte sinergia tra Accademia e Consiglio Nazionale. Tra i vari punti c'è inoltre l'impegno a predisporre – attraverso e di concerto con il Miur – un percorso specifico formativo prevalentemente accademico che consenta agli attuali iscritti alla Sezione B dell'Albo, che svolgono attività riservate, di accedere alla Sezione A previo superamento dell'Esame di Stato. Inoltre, si opererà affinché i corsi di laurea professionalizzanti possano essere una risposta positiva e concreta all'esigenza di nuovi profili professionali preventivamente individuati e connessi anche allo sviluppo e diffusione dei processi digitali, favorendo l'inserimento immediato nel mercato di figure di tipo operativo, anche nel settore delle attività non riservate, accogliendoli in specifiche e dedicate sezioni dell'Albo, nell'ottica di una generale crescita del sistema ordinistico. Saranno studiate iniziative atte a promuovere, già nell'ambito dei corsi universitari, una migliore conoscenza



dell'attività libero - professionale e del sistema ordinistico, che incrementi la cultura della professione libera, attivando sinergie con gli Ordini professionali.

POLITICHE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO

Oltre alla formazione, un passaggio importante della mozione è rappresentato dalle politiche di prevenzione dal rischio. Sarà proseguita l'intensa azione presso le forze di Governo, in sinergia con la Rete delle Professioni Tecniche, affinché un piano a medio-lungo termine di prevenzione e di mitigazione del rischio sismico venga realmente posto in essere, attuando anche quella politica diagnostica e di conoscenza legata al Fascicolo del fabbricato. Oltre a continuare l'opera di sensibilizzazione sulla sicurezza della gestione e trasmissione delle informazioni promuovendo il ruolo dell'ingegnere, quale responsabile, anche normativamente, del processo, continueranno le azioni, concretamente già intraprese, presso i Ministeri competenti per una nuova cultura normativa, fondata su norme prestazionali cogenti che, anche sulla base di linee di indirizzo e norme volontarie, esaltino la qualità, responsabilità e l'autonomia delle

scelte degli ingegneri. Saranno inoltre messe in campo azioni volte a intervenire affinché gli iter procedurali-amministrativi legati agli interventi di prevenzione, mitigazione e di ricostruzione in zone sismiche ed a rischio idro-geologico siano sempre ispirati ai processi di digitalizzazione, per una rapida circolazione delle informazioni e di efficace gestione degli interventi.

EFFICIENZA DEGLI ORGANISMI PROFESSIONALI

Punto importante della mozione è anche quello relativo all'efficienza degli organismi professionali. Occorrerà promuovere, presso le forze di Governo, l'adozione di misure di incentivazione economica ed una fiscalità semplificata per le forme di aggregazione tra professionisti, anche sull'esempio delle agevolazioni previste per le start-up innovative. Inoltre andranno definiti, così come già programmato tramite UNI, gli standard prestazionali degli ingegneri, anche facendo tesoro delle esperienze e delle metodiche internazionali e resa pienamente operativa e maggiormente diffusa tra gli attori pubblici e privati la piattaforma WORKING, quale strumento per la connessione tra domanda e offerta e la diffusione

delle informazioni che attivino sempre di più il mercato del lavoro, utilizzando a pieno le possibilità offerte dalla Legge 22 maggio 2017 n. 81 (cd "jobs-act del lavoro autonomo"), con lo sviluppo delle convenzioni i centri per l'impiego e gli organismi autorizzati alle attività di intermediazione come previsto dall'articolo 10, comma 1.

ORDINI PROFESSIONALI 2.0

Tra gli altri temi presenti nella mozione, anche i cosiddetti Ordini professionali 2.0. In questo ambito gli ingegneri si impegnano a promuovere la certificazione delle competenze professionali su base volontaria attraverso l'Agenzia Cert'Ing che dovrà completare il percorso di accreditamento presso Accredia. Inoltre si lavorerà allo sviluppo di una Carta dei servizi che garantisca a tutti gli iscritti uno standard di prestazioni che il sistema ordinistico deve garantire uniformemente su tutto il territorio nazionale. Non mancheranno le azioni in tutte le sedi istituzionali affinché il DPR 328/2001 venga aggiornato ed emendato, alla luce dell'auspicata introduzione del ciclo unico magistrale nei corsi universitari di ingegneria e della istituzione delle lauree professionalizzanti.



GLI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI INGEGNERI 2017

Ancora in crescita, ma i giovani si allontanano

La Redazione

Continua ad aumentare il numero di ingegneri iscritti agli albi professionali provinciali. Secondo l'analisi dei dati sugli iscritti all'albo effettuata dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, che riportiamo di seguito integralmente, agli inizi del 2017, gli iscritti sfiorano quota 240mila. A Perugia sono 2.916 e a Terni 969. Aumentano soprattutto gli ingegneri juniores, triplicati nel corso degli ultimi 10 anni, tanto da superare nel 2017 la soglia dei 10mila iscritti. L'iscrizione all'Albo resta particolarmente diffusa tra gli ingegneri del ramo civile-edile (che costituiscono circa la metà degli iscritti) e in quasi tutto il Centro-sud, mentre tende a ridursi tra i più giovani e nelle regioni del Nord-Ovest. Nel dettaglio, appare evidente come il risultato positivo sia dovuto prevalentemente all'incremento di iscritti alla sezione B, aumentati negli ultimi due anni di quasi duemila unità. Si tratta comunque di una parte relativamente minoritaria dell'universo degli ingegneri (appena il 4%), indice di come la formazione ingegneristica continui ad essere intesa prevalentemente come il risultato di un percorso quinquennale, che, peraltro, non sempre sfocia nell'abilitazione professionale e nella successiva iscrizione all'Albo. L'aspetto più rilevante delle analisi finora condotte e che impone al sistema ordinistico un'approfondita riflessione riguarda la progressiva diminuzione dell'interesse nei confronti dell'Albo professionale da parte dei laureati magistrali: è vero che

gli iscritti continuano ad aumentare anche nella sezione A, ma non si può trascurare che mentre fino a poco tempo fa si registravano, su base annua, iscrizioni che erano nell'ordine delle migliaia (in alcuni casi le variazioni hanno riguardato oltre 6mila ingegneri in più tra un anno e l'altro), attualmente ci si attesta nell'ordine delle centinaia di iscritti in più (negli ultimi due anni, dal 2015 al 2017, l'incremento del numero di iscritti alla sezione A non raggiunge i 650 ingegneri). Rispetto al 2016, si sono registrate 7.193 nuove iscrizioni a fronte di 6.010 cancellazioni, con un saldo positivo dunque di circa 1.200 individui. Da non sottovalutare il fatto che, tra le 6.010 cancellazioni, il 27% è costituito da ingegneri con meno di 40 anni. La distribuzione territoriale degli iscritti all'albo conferma la maggior propensione all'iscrizione tra gli ingegneri meridionali: quasi 100mila ingegneri (il 40% degli iscritti alla sezione A e circa la metà degli juniores) appartengono infatti ad un Ordine provinciale del Sud e il numero risulta anche in aumento rispetto al 2016. Non si rilevano, rispetto allo scorso anno, particolari cambiamenti per quanto concerne la distribuzione regionale degli iscritti: il Meridione si conferma, come già evidenziato, l'area con la maggior presenza di ingegneri, ma la regione con il maggior numero di iscritti in assoluto è ancora una volta la Lombardia con oltre 30mila unità. Da evidenziare il dato del Centro Italia, dove l'Ordine di Roma con i suoi 22.632 iscritti (quasi la metà degli ingegneri del Centro Italia), si conferma l'Ordine provinciale più numeroso d'Italia. Ancora in crescita la quota di donne: nel 2017 essa costituisce il 14,5% degli ingegneri iscritti; nel 2016 era il 14% e nel 2015 era il 13,7%. La regione con la maggiore incidenza di donne ingegnere è, ancora una volta, la Sardegna, in cui circa un quarto degli ingegneri è di

sesso femminile. Campania, Veneto e Molise risultano, al contrario, le regioni in cui il tasso di presenza maschile è più elevato, arrivando a sfiorare il 90%. Per quanto concerne la distribuzione tra i tre settori dell'albo, l'iscrizione all'albo appare sempre più una prerogativa degli ingegneri del settore civile ed ambientale: tra i quasi 70mila ingegneri di "nuova generazione" che si sono iscritti ad uno o al massimo a due settori della sezione A, infatti, ben il 71% (corrispondenti al 20,5% se riferito all'intero universo degli ingegneri iscritti compresi quelli iscritti a tutti e tre i settori) appartiene al settore civile ed ambientale, mentre per ciò che riguarda la sezione B, dove l'iscrizione è "monosettoriale" (tranne alcuni casi in cui il titolo conseguito permette l'accesso, previo esame, a due settori distinti), la quota di juniores iscritta al settore civile ed ambientale sale al 56,7% (nel 2016 era il 54%). L'aumento dell'età media viene rilevato in tutto il territorio nazionale: l'Umbria e il Trentino-Alto Adige si confermano le regioni più "giovani" ma l'età media aumenta, rispettivamente, a 46,8 e 47,1 anni (contro i 45,3 e 45,5 anni del 2016), mentre, all'estremo opposto, la Liguria detiene nuovamente il primato quale regione con la popolazione ingegneristica più anziana, evidenziando un'età media che supera i 50 anni (nel 2016 era inferiore ai 49 anni). Alle spalle della Liguria, è prossima ai 50 anni anche l'età media degli iscritti del Friuli Venezia Giulia e del Lazio.

Ingegneri, 26.500 assunzioni nel 2016

I corsi in ingegneria sono i più richiesti e la quota di nuove matricole è pari al 15,6% del totale immatricolati

MOMENTI CONVIVALI ALL'INSEGNA DELLA STORIA E DELLA SPIRITUALITÀ

La Redazione

Il 62° Congresso Nazionale Ordini Ingegneri d'Italia si è contraddistinto anche per un articolato programma di iniziative collaterali che hanno accompagnato i 1000 partecipanti, in

un viaggio emozionante alla scoperta del ricco patrimonio storico-artistico, culturale, paesaggistico e delle prelibatezze enogastronomiche di alcune delle principali città della





provincia di Perugia. Un posto di primo piano spetta ai momenti conviviali ambientati in due suggestive location che hanno incantato i partecipanti con il loro fascino carico di storia, di arte e, soprattutto, di spiritualità. La Basilica Papale di San Francesco di Assisi, luogo principe del messaggio universale francescano e dimora di frati e pontefici, martedì 27 giugno ha accolto i presidenti degli Ordini degli Ingegneri i quali, nella Basilica superiore hanno assistito al concerto di apertura del Congresso eseguito per la speciale occasione dal Coro e Orchestra della Cappella musicale della Basilica diretta da padre

Giuseppe Marino. L'incanto degli affreschi di Giotto raffiguranti la vita del poverello ha reso lo spettacolo ancora più suggestivo: il pregiatissimo coro, le cui origini risalgono a fra Giuliano da Spira che nel 1230 ebbe l'incarico di scrivere un ufficio ritmico in onore di San Francesco, ha proposto il Cantico delle Creature di padre Domenico Stella, direttore della Cappella musicale dal 1920 al 1956. Ad Assisi Padre Stella fu impegnato in un'opera di recupero e innovazione che seppe gestire in modo accorto e determinato, sostituendo i vecchi brani di stile melodrammatico con altri di gusto più liturgico, dando vita

gradualmente a una nuova coscienza della Musica Sacra e, fra questi, il suo "Cantico delle creature". Non sono mancate le note di Antonio Vivaldi, Johann S. Bach, Wolfgang A. Mozart e Georg F. Haendel. A seguire, nella mistica atmosfera del Chiostro rinascimentale di Sisto IV che si trova all'interno del Sacro convento, i delegati nazionali hanno vissuto l'emozione unica di ritrovarsi in un luogo simbolo della spiritualità, gustando le prelibatezze della cucina umbra. Il Convento che sorge accanto all'omonima basilica e che ospita le spoglie di San Francesco, fu edificato su iniziativa

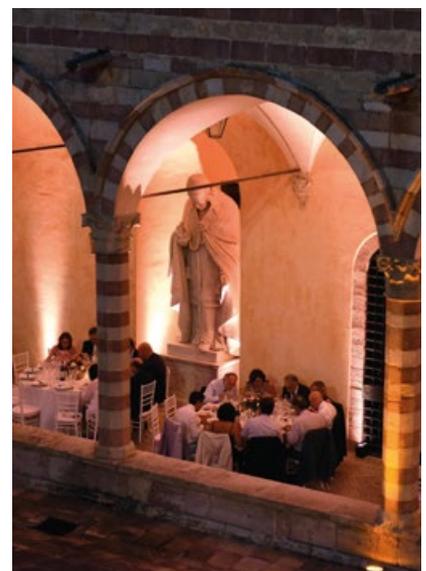




di papa Gregorio IX nel 1228 e le sue vicende sono strettamente legate alla Basilica. Il progetto iniziale vide solo la realizzazione delle prime abitazioni dei frati ricavate nella viva roccia in vani angusti, poi l'edificio conventuale ha subito una lenta evoluzione strutturale che nel corso degli anni ha

portato alla realizzazione del Palazzo Papale prima, del Chiostro dei Morti poi, del porticato a doppio ordine di logge e l'infermeria. Nell'anno 2000, insieme ad altri siti francescani del circondario, il complesso monumentale costituito dalla Basilica e dal Sacro Convento è stato inserito

nella Lista del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. La cena di gala, alla presenza di oltre 1.200 partecipanti, si è svolta il 29 giugno nel Complesso abbaziale di San Pietro a Perugia. Ritenuta la gemma più preziosa della città, è un vero museo della pittura umbra; contiene splendidi

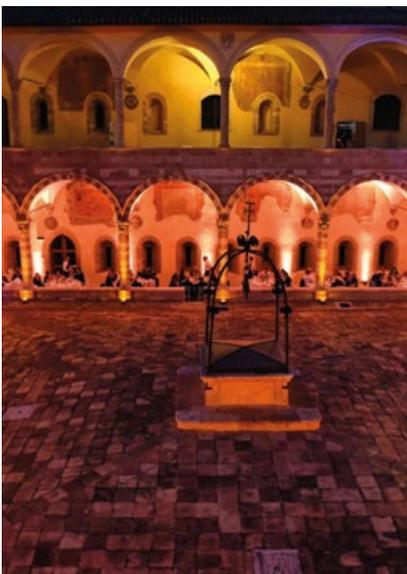




quadri del Perugino, di Orazio Alfani, del Doni, dello Spagna e di altri maestri, e preziosissime copie delle opere del Perugino e di Raffaello, eseguite dal Sassoferrato. E' anche il luogo della ricerca scientifica e del trasferimento tecnologico e delle innovazioni nel settore delle scienze agrarie: di proprietà della Fondazione per l'Istruzione Agraria, oltre a rappresentare un'importante testimonianza storica e artistica della fervente attività dei Benedettini, che tuttora vi dimorano, è anche

il perno di una moderna azienda agraria, ereditata dai monaci e sede del Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali dell'Università degli Studi di Perugia, evoluzione moderna della Facoltà di Agraria, e del Centro di Ateneo per i Musei Scientifici. Tra le antiche colonne di granito, il momento conviviale si è articolato all'aperto all'interno del Chiostro del Capitolo e del Chiostro delle Stelle che si aprono verso il cosiddetto "orto medievale", uno spazio verde che,

oltre a ospitare interessanti specie arboree, mostra i resti dell'antica porta medievale di San Costanzo. La cena di benvenuto in programma al giardino di Villa Fabri a Trevi, a causa del maltempo, si è invece svolta nel Palaeventi, adiacente al Teatro Lyrick; i partecipanti, grazie al sapiente gioco di luci colorate, hanno comunque apprezzato la struttura che fa parte del complesso industriale ex stabilimento chimico delle Montedison disegnato dall'ingegner Pierluigi Nervi.



CONCLUSA LA FASE ELIMINATORIA DEL CAMPIONATO DEGLI ORDINI DEGLI INGEGNERI D'ITALIA

I campi da calcio di Perugia hanno accolto 1.400 ingegneri

La Redazione

La XXVI edizione del Campionato di Calcio degli Ordini degli Ingegneri d'Italia che si è svolto nella provincia di Perugia dall'8 all'11 giugno, rientra tra le attività collaterali del 62° Congresso Nazionale Ordini Ingegneri d'Italia. Circa 1400 atleti ingegneri provenienti dagli Ordini territoriali di ogni parte d'Italia si sono sfidati nel campionato di calcio a 11 intitolato a "Francesco Rossello e Renato Stilliti" e nell'ottavo trofeo over 40 di calcio a 7, per conquistare i titoli di campioni d'Italia ora detenuti rispettivamente dall'Ordine di Cagliari e di Potenza. La manifestazione è promossa dal Consiglio Nazionale Ingegneri (CIN) che, per l'anno 2017, ha delegato l'organizzazione all'Ordine degli Ingegneri di Perugia con il supporto di un comitato operativo nazionale. I campionati della prima fase eliminatória si sono svolti nei campi sportivi delle zone di Perugia, Assisi e del Lago Trasimeno, e hanno visto scendere in campo 56 squadre che si sono affrontate per darsi poi appuntamento a settembre, dal 22 al 25, per le sfide finali. "Parallelamente ai lavori congressuali - ha commentato il presidente Roberto Baliani -, sono stati organizzati eventi collaterali finalizzati alla scoperta del territorio e delle sue bellezze e momenti aggregativi,

tra cui il Campionato di calcio, quale importante occasione di conoscenza nel segno della sana competizione sportiva". "In questa edizione, abbiamo pensato di estendere la manifestazione a un territorio più ampio rispetto alla sola città di Perugia - ha continua Mario Lucarelli responsabile dell'organizzazione e componente del comitato operativo -, gli atleti, che si sono complimentati per l'ottima pianificazione delle attività, hanno alloggiato nelle strutture ricettive prossime ai campi sportivi, una impostazione che ha garantito così la promozione dell'intero territorio provinciale". Le partite si sono svolte nelle giornate di giovedì 8, venerdì 9 e domenica 11; sabato 10, invece, i partecipanti, attraverso appositi itinerari, hanno potuto ammirare le bellezze storico-artistiche e culturali e assaggiare le prelibatezze enogastronomiche delle principali città dell'Umbria. Non è mancato un momento aggregativo per tutti i partecipanti che si sono incontrati al Complesso Monumentale Santa Giuliana a Perugia, per una serata conviviale, anche all'insegna della solidarietà: in collaborazione con Perugia-Nestlé è stato presentato il progetto "Rinascita Castelluccio" finalizzato alla realizzazione di un villaggio delle attività produttive a Castelluccio di Norcia gravemente colpita dai recenti eventi sismici. In merito alla competizione sportiva, per il calcio a 11 hanno superato la fase eliminatória i seguenti ordini provinciali: Perugia (prima in classifica), Ancona, Roma, Napoli, Bergamo, Salerno, Brescia, Ascoli, Cagliari, Torino, L'Aquila, Latina, Bari, Arezzo, Palermo, Siracusa. Per il calcio a 7 passano alla fase successiva: Napoli, Potenza, Cagliari, Bari, Ancona, Lecce, Catania e Roma.

